

CAMPIONI DI FLESSIBILITÀ

Le pmi eccellenti guardano già oltre la crisi: c'è chi sceglie la strategia del multiprodotto e chi entra in mercati diversi e in crescita. E chi comincia a uscire dall'individualismo per aumentare le dimensioni e la capacità produttiva

Un orizzonte oggettivamente perturbato non offusca il quadro delle previsioni per l'autunno dei protagonisti della tappa di Parma di Champions 2022, perché nitido è il quadro delle strategie da mettere in campo per gestirlo. Che si tratti di mutuare un modello dalle multinazionali, con una strategia multiprodotto e multicanale, come fa **Rays**, che spazia dai presidi medici all'abbigliamento antinfortunistico, o di presidiare gli stimoli di un mercato in forte espansione come quello del petcare come fa la marchigiana **Ciam**, l'obiettivo è mantenere una elevata flessibilità anche in periodi instabili, senza perdere le opportunità che nascono dal cambiamento dello scenario economico di fondo.

E lo sguardo lungo, la progettazione modulata dalla necessità di investire in infrastrutture il cui ritorno si misura in decenni, in un comparto che più di altri è impattato in questo momento da

di **Caterina Della Torre**

fattori geopolitici prima che economici, rimane il faro strategico del **Gruppo Società Gas Rimini**.

Nelle modifiche di scenario pesano le mutate dinamiche sociali dell'ultimo biennio: se è vero che il superbonus edilizia ha rilanciato un comparto in crisi da decenni (**Eternedile**, società di distribuzione di materiale per l'edilizia ha registrato una crescita del 52% del fatturato nel 2021) è anche vero che l'utilizzo e il ripensamento degli spazi domestici imposti dalle restrizioni pandemiche possono rappresentare un'opportunità di riposizionamento. Allo stesso modo l'enfasi sul digitale, che ha permesso di restare connessi ed operativi in un mondo altrimenti in apnea comunicativa ed operativa, ha indotto **Sigma**, che produce biglietti self-service e strumenti di pagamento automatico di

pedaggi e parcheggi, ad accelerare sulle soluzioni di dematerializzazione dei pagamenti spostando il focus sulla produzione di software.

Ultimo, ma non in ordine di importanza, lo snodo cruciale della transizione ecologica: sia che si parli di automotive (con Cinzia Vandelli della modenese **Pm**), che di progettazione di infrastrutture energetiche (con Ferrini di **Techfem**) emerge il ruolo essenziale e centripeto che avranno le imprese nel governare questo passaggio, assieme alle politiche di integrazione di filiera.

Perché se di sottodimensionamento ed individualismo endemico ha sempre sofferto il nostro sistema produttivo oggi più che mai è solo attraverso il rafforzamento dimensionale ma soprattutto progettuale che potranno essere colte e vinte le sfide di un futuro complesso, ma non inaccessibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA